

Passano gli anni e le mode, ma la porcellana.....

di **Aleandro Torrini**



Aleandro Torrini
diplomato
all'Istituto L. da Vinci
di Firenze nel 1969.
Ama definire il suo
Laboratorio una
"Bottega Artigiana".
Vive e lavora a Firenze

Prendo spunto dall'Amarcord del collega Fibbiani per parlare di porcellana.

In passato, i **Maestri**, si sono distinti fra tutti perché hanno saputo plasmare materiali che pur essendo, per l'epoca, già validi, non avevano ancora raggiunto quei livelli di perfezione che hanno i materiali di oggi.



Ricostruzione dei due incisivi centrali.

Noi abbiamo sicuramente molte possibilità in più proprio per l'altissimo livello qualitativo dei prodotti attualmente in commercio, e la nostra professione può talvolta essere considerata anche una forma d'arte, abbiamo però dei limiti impostici dal risultato che dobbiamo ottenere.

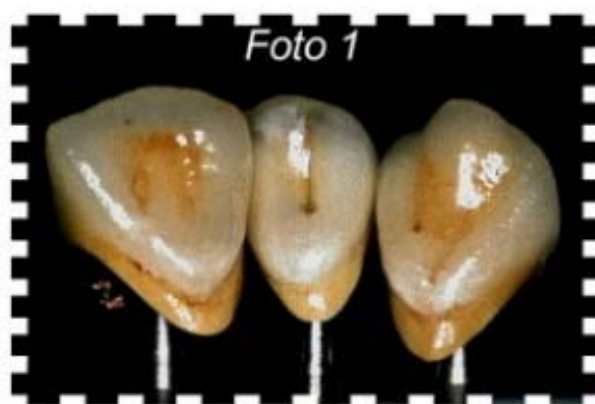
Viene quindi istintivo porsi delle domande:

1) Noi vogliamo fare della porcellana per quanto bella sia o, avvicinarci il più possibile al dente naturale????

2) Pensiamo che tutto ciò che costruiamo è fine a se stesso, oppure ci rendiamo veramente conto che il nostro manufatto andrà a finire in un ambiente nel quale potrà addirittura incidere sul profilo psicologico di chi lo riceve?

Quante volte, mentre costruiamo i nostri falsi d'autore (o meglio copie d'autore), riflettiamo seriamente su queste cose?

Ma passando alla stratificazione vera e propria, la mia convinzione è quella che si debba partire sempre diversificando gli opachi, questo per i noti concetti di **riflessione della luce (Foto 1)**,



per poi inserire delle **dentine opache** create individualmente (**Foto 2**).



Queste faranno sì che la luce si rifletta in un certo modo in varie parti del dente, non solo nei soliti spazi interdentali o colletti (niente ci vieta di immergerle nella forma primaria della dentina). Penso che si debbano cambiare, anche se leggermente, anche le **dentine secondarie** (Foto 3) dato che anche



il dente naturale potrà presentare degli spessori diversi di dentina e quindi anche una conseguente diversa intensità di tinta.

Nel caso poi di una ricostruzione totale (Foto 4) diventa fondamentale la diversificazione, in quanto l'occhio non sarà mai disturbato dall'imperfezione, ma attratto dal **perfetto innaturale**.



Come dicevo sopra, già da oggi ma, particolarmente dal futuro prossimo, avremo a disposizione altri materiali costruiti con concezioni diverse, che daranno modo alla nostra creatività di esprimersi in quello che io considero il massimo dell'estetica, e cioè la Ceramica Integrale (Foto5).



Le tecniche e le ceramiche attuali ci permettono (rifacendosi ai concetti ed agli insegnamenti dei nostri **Maestri**) di creare con estrema facilità sia dei buoni **colori**, sia di poter agire

nel rispetto di **trasparenze, chiusure marginali, Tinta, Valore e Cromo** (come nei due Centrali delle **Foto 6-7**)



ed **opalescenza** (come nei 4 incisivi della **Foto 8**) oltre a **pigmentazioni** interne non ottenute con i consueti ossidi metallici (**Foto 9**).



Tutto ciò naturalmente non ha molto valore se non viene abbinato ad una **forma** e ad una **tessitura** appropriate come nel caso del +1 della **Foto 10**.



Molte sarebbero le riflessioni da fare, ma resta soprattutto importante quella che i Maestri ci hanno insegnato e cioè che con tenacia, umiltà e voglia di conoscenza tutti possono ottenere grandi risultati, specialmente oggi che abbiamo il grande vantaggio di lavorare con materiali di altissima qualità ed adatti ad ogni tipo di esigenza.

Questo è un vantaggio che i Maestri non hanno avuto, per questo provo ancora oggi ammirazione e gratitudine nei loro confronti.

Aleandro Torrini